

Foto di Felipe Trueba/Ansa-Epa



Maggiori produttori di petrolio		Maggiori importatori di petrolio	
	Stime 2009/2010 Barili/Giorno		Stime 2007/2009 Barili/Giorno
1 Russia	<b>10,120,000</b>	1 Stati Uniti	<b>11,310,000</b>
2 Arabia Saudita	<b>9,764,000</b>	2 Unione Europea	<b>8,613,000</b>
3 Stati Uniti	<b>9,056,000</b>	3 Giappone	<b>5,033,000</b>
4 Iran	<b>4,172,000</b>	4 Cina	<b>4,393,000</b>
5 Cina	<b>3,991,000</b>	5 Corea del Sud	<b>2,972,000</b>
6 Canada	<b>3,289,000</b>	6 India	<b>2,900,000</b>
7 Messico	<b>3,001,000</b>	7 Germania	<b>2,862,000</b>
8 Emirati Arabi	<b>2,798,000</b>	8 Olanda	<b>2,426,000</b>
9 Brasile	<b>2,572,000</b>	9 Francia	<b>2,386,000</b>
10 Kuwait	<b>2,494,000</b>	10 Singapore	<b>2,109,000</b>
11 Venezuela	<b>2,472,000</b>	11 <b>ITALIA</b>	<b>1,911,000</b>
12 Iraq	<b>2,399,000</b>	12 Spagna	<b>1,716,000</b>
13 Unione Europea	<b>2,383,000</b>	13 Thailandia	<b>1,695,000</b>
14 Norvegia	<b>2,350,000</b>	14 Regno Unito	<b>1,491,000</b>
15 Nigeria	<b>2,211,000</b>	15 Canada	<b>1,192,000</b>
16 Algeria	<b>2,125,000</b>	16 Belgio	<b>1,120,000</b>
17 Angola	<b>1,948,000</b>	17 Taiwan	<b>931,300</b>
18 Libia	<b>1,790,000</b>	18 Turchia	<b>734,600</b>
19 Kazakistan	<b>1,540,000</b>	19 Australia	<b>716,700</b>
20 Regno Unito	<b>1,502,000</b>	20 Indonesia	<b>671,000</b>
21 Qatar	<b>1,213,000</b>	21 Brasile	<b>632,900</b>

ne oggi definita strategica, perché permette agli americani di mantenere il prezzo del petrolio a livelli ragionevoli. Da quando infatti l'amministrazione Obama ha bloccato le trivelle al largo della costa americana del Golfo del Messico, le raffinerie statunitensi processano principalmente petrolio d'importazione.

**Nessuno dunque** dubita che la rivoluzione egiziana, anche se fino ad ora pacifica, possa produrre lo stesso cataclisma economico di quella iraniana del 1978. Allora il prezzo del petrolio saudita schizzò da 14 a 34 dollari al barile. Secondo la Bank of America Merrill Lynch, se questo oggi arriva a quota 115 dollari al barile, il costo energetico mondiale, quale percentuale dell'economia del pianeta, salirebbe al 9%, lo stesso valore raggiunto nel 1980 a seguito della rivoluzione iraniana. Ciò farebbe precipitare le economie dei paesi importatori di petrolio nella recessione.

Non tutti però soffrirebbero nello stesso modo. Oggi infatti l'Opec controlla solo il 40% della produzione mondiale, mentre nel 1978 soddisfaceva il 60% del consumo mondiale. Cosa è cambiato da allora? L'ascesa delle economie emergenti.

Chi come Cina, India e gran parte delle Tigri asiatiche ha creato una rete commerciale di approvvigionamento alternativa al petrolio saudita ed a quello dell'Opec, rete che poggia su scambi ed accordi commerciali bilaterali, che non risentono immediatamente delle fluttuazioni di mercato, si trova in una situazione di vantaggio rispetto a noi occidentali.

Anche l'assetto geopolitico del

**Come nel 1978**  
La rivoluzione iraniana fece impennare i costi energetici mondiali

**Diversamente dal 1978**  
Buona parte dei traffici oggi avviene seguendo rotte Sud-Sud

mondo è cambiato. Nel 1978 il commercio mondiale avveniva principalmente tra il sud ed il nord del mondo, e Suez era un canale di transito fondamentale, come lo è tuttora per Europa e Stati Uniti. Oggi invece una percentuale crescente avviene tra sud e sud, e non ha bisogno di Suez.

Le petroliere che salpano dall'Arabia Saudita verso oriente non attraversano lo stretto di Suez. Neppure quelle che partono dal Venezuela e dai paesi africani, dove la Cina si è de facto sostituita alla Banca Mondiale, ne hanno bisogno. E questo spiega perché in Asia la crisi egiziana sta avendo meno impatto che a casa nostra.

Ma non basta. Nel 1978 il commercio del petrolio era in mano a società occidentali. Oggi gran parte delle 13 maggiori compagnie petrolifere al mondo sono di proprietà delle nazioni emergenti: Petrobras (Brasile), Petronas (Malesia), Iranian National Oil company, Petros de Venezuela, China's National Petroleum Corporation Gazprom e Rosneft (Russia).

Ciò che distingue questa crisi da quelle del passato, che rende la rivoluzione egiziana atipica, è dunque l'esistenza di un mondo non più bipolare, come era quello della guerra fredda, ma multi-polare, dove esistono più centri di potere commerciale. L'impatto dell'epidemia rivoluzionaria egiziana sarà dunque, come quello della crisi del credito del 2008, principalmente sentito in Occidente. ♦

## Diplomatico Usa arrestato a Lahore Alta tensione con il Pakistan

Rapporti tesissimi fra Washington e Islamabad dopo il mancato rilascio da parte delle autorità pachistane del diplomatico americano Raymond Allen Davis, reo confesso di un duplice omicidio avvenuto a Lahore il 27 gennaio scorso. Quel giorno Davis era in auto nel centro di Lahore. Due uomini in moto l'hanno affiancato. Credendo fossero rapinatori, il diplomatico ha aperto il fuoco uccidendoli. Secondo alcune fonti i due erano agenti pachistani incaricati di pedinarlo. La questione è diventata ancora più scottante dopo il suicidio della vedova di una delle vittime.

Washington chiede che a Davis sia riconosciuta l'immunità diplomatica ed il fatto di avere agito per legiti-

**Ha ucciso due persone**  
Li aveva scambiati per rapinatori  
Washington: liberatelo

tima difesa. Poiché il diplomatico resta in carcere, il governo americano ha sospeso ogni dialogo con il Pakistan, sancendo di fatto la rottura tra due Paesi che sono partner nella lotta al terrorismo e nella guerra in Afghanistan. Secondo la stampa di Islamabad, sarebbero a rischio tre importanti appuntamenti previsti nel corso di quest'anno: la visita del presidente Asif Ali Zardari a Washington, i negoziati «strategici» tra Usa e Pakistan e la «trilaterale» che coinvolge anche l'Afghanistan.

La segretaria di Stato, Hillary Clinton, ha già cancellato in segno di protesta l'incontro con il suo omologo pachistano, Shah Mehmood Qureshi, che doveva avvenire durante la conferenza internazionale sulla sicurezza a Monaco. La stessa Casa Bianca ha per ben due volte convocato l'ambasciatore a Washington, Husain Haqqani, per presentare una protesta formale. ♦

### Comune di Serra Riccò (GE)

Servizio Urbanistica  
Deposito atti relativi a intervento di ristrutturazione per demolizione di due edifici e realizzazione nuovo edificio monofamiliare, comportante variante al P.R.G. vigente in loc. San Cipriano in applicazione dell' art. 7 della L.R. 49/09 Il Responsabile Del Servizio Urbanistica Ai sensi e per gli effetti dell'art. 59, c.2) lett. B della L.R. 36/97 e smi; RENDE NOTO Che la deliberazione del Consiglio Comunale n. 30 del 03/08/2010 e gli atti presentati nel corso della Conferenza dei Servizi Referente del 17/12/2010 relativi al progetto in oggetto saranno depositati in libera visione al pubblico nella segreteria comunale dal 09/02/2011 per 15 giorni consecutivi ai fini dell'eventuale presentazione, nello stesso periodo, di osservazioni da parte di chiunque abbia interesse. Il Resp. del Servizio Urbanistica: Arch. Luca Di Donna